

Dove vanno a finire i soldi:
«In consulenze troppo generose, in trasferimenti inutili e costosi»

I turni: nonostante i 500 nuovi contratti in cinque anni, ferie negare perché non c'è personale

L'ospedale Maggiore? Un "nosocomio"

I sindacati snocciolano tutti i problemi, dagli stipendi alla disorganizzazione

L'ospedale è malato. Fa il cuore in fibrillazione, esusto per il troppo lavoro. Il cuore sono i dipendenti tutti, che il Maggiore da un po' di tempo hanno iniziato a chiamarlo "Mlmore" e "nosomanico-mio". Battute da corsia, s'intende, ma fatto sta che 3200 dipendenti hanno dichiarato da ieri il blocco degli straordinari.

una riorganizzazione.

Cisl Giovanni Oliva

Il padiglione dei malati respiratori in attesa di trasferimento dal 2004

**Rasori allo sfascio, un infermiere:
«Qui non c'è niente in regola»**

A black and white photograph of a multi-story building with a modern architectural style, featuring large windows and a prominent entrance. The building is viewed from a low angle, looking up. In the foreground, there is a sign that reads "Rasori" and "Il padiglione sotto accusa".

Il padiglione sotto accusa Uno scòrcio del Rasori

Curiosa protesta in Maternità per una nomina considerata indigesta
Fascia al braccio contro la casta

Protesta singolare al reparto Maernià: tutte le infermiere si sono presentate al lavoro con una fascia al braccio, per difendere la propria su una nomina contestata. Una nomina decisa da Bruno Andrei, da poco responsabile di Chirurgia ginecologica, secondo le infermiere in servizio, Andrei avrebbe promosso come *case manager* del reparto, un infermiera che, a quanto espresso, non lo meriterebbe appieno. E il *case manager* è una posizione ambigua, trattandosi di un incarico dirigenziale per pochi eletti. Non un attacco alla persona, si affrettano a dichiarare, ma al metodo. Se i sindacati sibilano che si tratta di un titolo nobilitare appositamente inventato per la persona di cui sopra, le infermiere hanno invece deciso di passare all'attacco con la fascia al braccio, che recita velosamente: «Anch'io Andrei... a fare il *case manager*».

in di reparti, come è accaduto per la Chirurgia d'urgenza, un trasloco da 600mila euro, e come accadrà per Ematologia nonostante l'azienda neghi. Fatto sta che con 500 nuove assunzioni in 5 anni, cui non è corrisposto un aumento dei fondi, qui c'è gente che non riesce a fare ferie da tre anni. E il capitolo ferie, si sa, è doloroso. In la Rsu presenti all'incontro di ieri, c'è chi ha i nervi a fior di pelle. E tuona: «Prima tutti potevamo scagionarci, andare da luglio ad agosto. Ora la caposala decide chi e quando deve andare da giugno a settembre, e chi senefrega del diritto a una sana vacanza. Perché? Perché non c'è personale sufficiente. Ma i 500 nuovi assunti? E si torna sempre lì, al problema organizzativo, seconda parte della piattaforma in 12 punti presentata dai sindacati all'azienda a febbraio. L'amministra-

torfi e pazienti rasentano il disastro. Vincenzo Messina, dirigente Cisl, il dentro ci lavora da anni ed è dal 2004 che sente parlare di un trasferimento del reparto in una sede più opportuna. Ma nel 2008 lavora ancora lì, e denuncia: «Non abbiamo vasche per lavare i pazienti, non esistono porte tagliauoco, i condizionatori gocciolano e nelle stanze, che voglio ricordare sono riservate a malati con problemi polmonari, non si riescono nemmeno a chiudere le finestre. Le pare che si possa prestare un servizio serio in queste condizioni?». Chissà che cosa penserebbe se fosse ancora vivo Giovanni Rasori, cui il padiglione è intitolato, che oltre ad essere un medico era nure un na-